

L'INTERVISTA » IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

BOLZANO

Presidente Boccia, il tema principale del Business Forum di Bolzano sarà il futuro dell'Europa. A maggio 2019 ci saranno le elezioni europee: è preoccupato per l'affermarsi dei partiti populistici e la contestuale crisi dei partiti tradizionali?

«Il futuro dell'Europa è legato alla capacità dell'Ue di rinnovarsi, di ritrovare lo spirito dei padri fondatori ed essere capace di offrire alle popolazioni - come nelle intenzioni iniziali - non solo pace ma anche prosperità e protezione. I partiti cosiddetti populistici e lo scheletro sovranista che li sostiene sono il frutto di una disattenzione alla quale dobbiamo a tutti i costi porre rimedio. L'Europa, il continente più ricco del mondo e per questo invidiato e insidiato, deve diventare il miglior posto per imprese, giovani, lavoro».

Come giudica la manovra del governo? È preoccupato per i suoi possibili effetti sui conti del Paese e sullo spread?

«La manovra del governo manca della gamba della crescita e per questo rischia di non andare lontano. Non è tanto lo sfioramento del deficit al 2,4% a rappresentare un problema quanto l'assoluta assenza di politiche che siano in grado di sollevare il Pil dell'1,5% nel 2019 come invece previsto. Il terzo trimestre di quest'anno l'economia nazionale ha smesso di muoversi verso l'alto. Non accadeva da anni e dobbiamo assolutamente evitare di avvitarsi verso il basso. Lo diciamo perché abbiamo a cuore le sorti del nostro Paese e perché in questo Paese occorre continuare a investire nonostante le tante incertezze».

Confindustria ha evidenziato la mancanza di fondi per gli investimenti e le infrastrutture: tra l'altro sembra che oltre alla Tav Torino-Lione si voglia rimettere in discussione anche la realizzazione del tunnel del Brennero: come giudica questa evoluzione e quanto sono importanti queste infrastrutture per il nostro Paese?

«Le infrastrutture sono indispensabili per qualsiasi Paese, a maggior ragione per la seconda manifattura d'Europa - l'Italia - se davvero vuole conservare la sua posizione e non scendere nella classifica scavalcata da concorrenti agguerriti come, per esempio, la Francia. Le infrastrutture,

«La manovra del governo? Manca una vera crescita»

Boccia: non preoccupa tanto lo sfioramento del deficit al 2,4 per cento quanto l'assoluta assenza di politiche in grado di sollevare il Pil come previsto



Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria sarà a Bolzano l'8 e 9 novembre per il Forum italo-tedesco

poi, non hanno un valore semplicemente fine a sé stesso ma sono indicative dell'attitudine di un Paese ad essere aperto e inclusivo. Per l'Italia vuol dire anche rifiutare qualsiasi lettura marginale della sua posizione ed affermare la sua centralità tra Europa e Mediterraneo, aperta ad est e ovest».

I rapporti tra Germania e Italia sono decisivi per le nostre imprese: pensa che i rapporti politici non proprio idilliaci tra i due Paesi possa influenzare la competitività della nostra economia?

«Le economie dell'Italia e

della Germania sono molto più integrate di quanto si possa immaginare. In un'auto tedesca, per offrire un'idea, ci può essere fino al 70 per cento di componentistica italiana. Per questo affermiamo che la sfida non può essere tra Paesi europei ma tra l'Europa unita e il mondo esterno. Nel caso specifico i rapporti tra Confindustria e Bdi sono eccellenti. E l'appuntamento annuale di Bolzano rinnova e rinforza il nostro patto d'azione in una logica tesa ad allargare l'intesa alle altre Confindustrie europee. Perché il mondo dell'industria parla la stessa

lingua e siamo tutti impegnati a fare della questione industriale la questione centrale nei nostri Paesi e in Europa. Anche per questo, in vista delle prossime elezioni di Strasburgo, stiamo elaborando un Manifesto comune che possa funzionare da guida o, almeno, da punto di riferimento per un auspicabile nuovo riformismo. L'industria, nella nostra Europa, senza materie prime e senza fonti energetiche, è la soluzione per eliminare i divari e generare occasioni di lavoro».

Un'eventuale crisi dell'Europa ci metterebbe in posi-

L'8 e 9 novembre a Bolzano il Forum italo-tedesco

Si svolgerà l'8 e 9 novembre a Bolzano l'ottava edizione del Business Forum tra gli industriali tedeschi del BDI (Bundesverband der deutschen Industrie) e Confindustria. «L'Europa si trova in un momento storico decisivo. Fattori di incertezza politici si aggiungono alle grandi sfide della digitalizzazione, del cambiamento demografico e della crescente mobilità delle persone», spiega il presidente di Assoimprenditori Alto Adige, Federico Giudiceandrea. Quest'anno il Forum è ancora più internazionale rispetto alle edizioni passate: accanto alle due delegazioni imprenditoriali guidate dai rispettivi presidenti Vincenzo Boccia (Confindustria) e Dieter Kempf (BDI), sarà infatti presente anche il presidente di BusinessEurope Pierre Gattaz, che fino al luglio scorso era alla guida del Medef, la Confindustria francese. Attesi come ogni anno numerosi esponenti delle istituzioni italiane, tedesche ed europee.

zione di debolezza rispetto a potenze come Usa, Cina o Russia. Le imprese industriali di Italia e Germania che ruolo possono giocare nella costruzione di una Ue più forte e coesa?

«Un ruolo centrale. Che siamo disposti a giocare fino in fondo perché ci è molto chiaro il rischio di finire schiacciati come vasi di coccio tra i vasi d'acciaio rappresentati da un'America che fa gioco per sé stessa contando sulla sua enorme dimensione e una Cina che ha deciso di puntare su produzioni ad alto valore aggiunto, venendoci a fare con-

«Porre rimedio alle visioni dei partiti populistici e allo scheletro sovranista che li sostiene

«L'Alto Adige è diventato uno dei territori all'avanguardia in Europa grazie alla manifattura

correnza in casa anche attraverso la colossale opera che prende il nome di Via della Setta. Mai come in questo momento, dunque, le grandi potenze hanno tutto da guadagnare da un'Europa debole e divisa ma l'Europa deve reagire e recuperare la forza e l'unità che ha saputo mostrare in altre epoche. Le imprese industriali d'Italia e Germania vorranno avere certamente un ruolo centrale nel raggiungimento di questo obiettivo e il summit di Bolzano lo conferma. Inoltre, occorre far comprendere a tutti che il cambiamento può anche farci arretrare e non necessariamente migliorare. Il futuro migliore si conquista».

In questi anni è stato spesso presente a Bolzano, non solo in occasione del Business Forum. C'è qualcosa del nostro territorio che l'ha colpita particolarmente e che le piacerebbe esportare anche al resto del Paese?

«Un territorio che racconta quanto sia determinante mettere l'impresa al centro per creare benessere, coesione e eccellenza. Da uno dei territori più poveri del Paese, l'Alto Adige è diventato oggi un territorio d'avanguardia in Europa proprio perché il settore del manifatturiero è in assoluto il più forte contributore del Pil. Si tratta di industria sostenibile e intelligente, ad alto contenuto tecnologico e innovativo, che esporta in tutto il mondo. È l'industria che rende forti tutti gli altri settori con un approccio di economia circolare molto evoluto. Tutto questo esprime la nostra idea di società, che include, che cresce, che rassicura, che è la nostra visione per il Paese, colonna portante dell'Europa che vogliamo e che fa di noi cittadini europei di nazionalità italiana. In sintesi, occorre fare forza sulle nostre identità per aprirci e non per chiuderci». (s.v.)

Imprenditori, confronto tra associazioni

Incontro tra i vertici di Wirtschaftsring e Rete Economia: il ruolo della digitalizzazione nelle imprese



Da sinistra Andreas Mair, Claudio Corrarati, Hannes Mussak e Felice Espro

BOLZANO

Intensificare ulteriormente la collaborazione. È quanto vogliono fare Südtiroler Wirtschaftsring - Economia Alto Adige (Swr-Ea) e Rete Economia-Wirtschaftsnetz (Re-Wn), operando insieme su temi specifici. Ciò è emerso dall'incontro tra Hannes Mussak, presidente di Südtiroler Wirtschaftsring - Economia Alto Adige, e Claudio Corrarati, coordinatore di Rete Economia-Wirtschaftsnetz, accompagnati rispettivamente dal direttore di Swr-Ea, Andreas Mair e dal segretario di Re-Wn, Felice

Espro. Swr-Ea riunisce storicamente, da oltre 40 anni, Assoimprenditori, Confartigianato imprese Apa, Unione Commercio, Unione albergatori e pubblici esercenti Alto Adige (Hgv), Bauernbund e Associazione liberi professionisti altoatesini. Re-Wn da 5 anni è il coordinamento delle associazioni Cna, Confesercenti, Confcooperative, CooperDolomiti e Legacoopbund. Negli ultimi quattro anni, i rapporti tra le due sovrassociazioni sono stati sempre più intensi, anche con prese di posizione congiunte. «Le due sovrassociazioni - sottolinea Claudio

Corrarati - hanno il compito di trovare al loro interno una sintesi tra le varie associazioni di categoria. È quanto avvenuto in sede di Convenzione dei 33 per la modifica dello Statuto d'autonomia, nella quale Swr-Ea e Re-Wn hanno prodotto un documento congiunto. Posizioni unitarie sono state espresse anche al tavolo per la digitalizzazione. Vogliamo un'economia aperta, che faccia emergere le eccellenze al di là degli aspetti etnici, che valorizzi la meritocrazia, che guardi all'Europa pur rimanendo radicata sul territorio». Hannes Mussak, presidente di Swr-Ea evi-

denzia che «dietro ogni imprenditore, anche il più piccolo, ci sono una famiglia, dipendenti, fornitori, clienti. Dobbiamo blindare il futuro dei nostri imprenditori, rendendo forte l'economia: questa è la base per la nostra coesione sociale».

Sul tema della digitalizzazione entrambe le sovrassociazioni intendono confrontarsi anche in avvenire. Le imprese che si avvalgono delle opportunità offerte dalla digitalizzazione possono andare meglio incontro alle esigenze della clientela, in quanto esse possono quindi essere più flessibili, più celeri e più efficienti nell'utilizzo delle risorse. Anche la digitalizzazione e l'automatizzazione offrono opportunità di lenire gli effetti della carenza demografica di personale qualificato. Nel contempo emergono nuovi profili professionali.